



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in
ECONOMIA E COMMERCIO

**L’EVOLUZIONE DEI MERCATI FINANZIARI: STRUMENTI,
PARTECIPAZIONE E IL CASO ITALIANO NEL CONFRONTO
INTERNAZIONALE**

**THE EVOLUTION OF FINANCIAL MARKETS: INSTRUMENTS,
PARTICIPATION AND THE ITALIAN CASE IN THE INTERNATIONAL
COMPARISON**

Relatrice:
Prof.ssa Camilla Mazzoli

Rapporto Finale di:
Leonardo Gasparrini

Anno Accademico 2025/2026

INDICE

Introduzione.....	1
Capitolo 1 “Mercati finanziari ed Intermediari”	3
1.1 “Mercati Finanziari”	3
1.2 “Intermediari finanziari”	8
1.3 “Evoluzione degli Intermediari finanziari”.....	11
 Capitolo 2 “Evoluzione della ricchezza delle famiglie italiane e confronto internazionale”	 13
2.1 “Evoluzione della ricchezza delle famiglie italiane e e composizione del loro patrimonio”.....	13
2.2 “Confronto internazionale: Italia vs Resto del mondo”.....	18
 Capitolo 3 “La diffidenza degli italiani verso i mercati finanziari”.....	22
3.1 “Radici storiche e culturali della diffidenza italiana”.....	22
3.2 “Finanza comportamentale e Educazione Finanziaria.....	25
3.3 “Strategie per superare la diffidenza ed aumentare la partecipazione ..	29
 Conclusione.....	33
Bibliografia.....	35

INTRODUZIONE

Negli ultimi decenni, i mercati finanziari hanno assunto un ruolo sempre più importante e centrale sia nella gestione del risparmio sia nella trasmissione delle risorse da soggetti in surplus a soggetti in deficit, permettendo lo sviluppo economico.

Dall'altro lato, anche gli intermediari finanziari hanno attraversato una profonda trasformazione, con l'ingresso di nuovi operatori, di innovazioni tecnologiche e con l'evoluzione dei modelli di business.

Comprendere le caratteristiche, le funzioni e i cambiamenti che stanno interessando questo settore risulta quindi fondamentale per analizzare l'economia contemporanea.

All'interno di questo contesto, il caso italiano presenta caratteristiche particolari rispetto ad altri Paesi.

Le famiglie italiane, infatti, sono storicamente tra le più risparmiatrici al mondo, ma mostrano, soprattutto negli ultimi anni, una propensione verso gli investimenti finanziari, in special modo quelli a basso rischio, mantenendo però forte preferenza verso la liquidità e il patrimonio immobiliare.

Questo comportamento contrasta quanto osservato in altri paesi avanzati, nei quali c'è una maggiore partecipazione ai mercati finanziari.

Per comprendere queste differenze va analizzata l'evoluzione della ricchezza delle famiglie, la composizione dei loro patrimoni ed il contesto internazionale, al fine di fare un confronto.

Un ulteriore elemento importante è quello della diffidenza che molti italiani continuano a manifestare nei confronti dei mercati finanziari e degli strumenti di investimento.

Questo fenomeno ha radici storiche, culturali e comportamentali, ma è alimentato anche da una scarsa educazione finanziaria rispetto agli altri paesi.

La finanza comportamentale spiega come le percezioni distorte possano influenzare le decisioni di investimento mentre l'educazione finanziaria rappresenta uno strumento per promuovere scelte più consapevoli.

L'obiettivo di questa tesi è quello di analizzare questi temi in tre capitoli:

Il primo è dedicato ai mercati finanziari e agli intermediari, con particolare attenzione alla loro evoluzione.

Il secondo approfondisce la composizione della ricchezza delle famiglie italiane, proponendo un confronto con gli altri paesi.

Il terzo affronta la questione della diffidenza degli italiani, integrando finanza comportamentale e possibili strategie per superare tali resistenze.

Verranno utilizzati anche dei grafici, al fine di rappresentare al meglio la situazione.

CAPITOLO 1

“Mercati finanziari ed Intermediari”

1.1) Mercati finanziari

I mercati finanziari non sono più luoghi fisici ma piattaforme informatiche dove si incrociano le proposte di acquisto e vendita di strumenti finanziari immessi nel sistema telematicamente (azioni, obbligazioni, derivati, quote di fondi, etc.).

Quando si parla di mercati, non bisogna pensare a luoghi “fisici”, quanto piuttosto a piattaforme informatiche di negoziazione o a circuiti informativi elettrici, specializzati per tipologie di strumenti e soggetti emittenti, a cui hanno accesso intermediari finanziari e altri soggetti autorizzati ad operarvi.

La moderna tecnologia di comunicazione telematica ha di fatto annullato le distanze geografiche tra operatori e luogo di scambio e, per molti versi, ha spersonalizzato le negoziazioni.

Ai mercati finanziari sono tradizionalmente assegnate le seguenti **funzioni**:

-Finanziamento/Efficienza allocativa: si occupa di facilitare il trasferimento del risparmio delle unità in surplus (famiglie) alle unità in deficit (imprese e Stato) tramite le emissioni di nuovi titoli (mercato primario)

-Negoziabilità dei titoli: ha il compito di favorire la formazione dei prezzi di equilibrio dei titoli, occupandosi inoltre di incrementare la liquidità dei titoli negoziati, cercando di ridurre i costi di transazione.

-Controllo societario: permette di avere il controllo della porzione di società di cui si detiene il titolo

-Gestione del rischio: tali mercati permette di fare investimenti diversificati, grazie alla moltitudine di strumenti negoziabili al suo interno, consentendo così di ridurre il rischio relativo alle oscillazioni del mercato.

-Trasmissione degli impulsi di politica monetaria: infatti il volume dei mezzi di pagamento e del credito permettono al sistema finanziario di trasmettere alle autorità di politica monetaria le variazioni dell'offerta di moneta.

-Liquidità: offrono la possibilità di scambiare rapidamente gli strumenti finanziari e di vendere investimenti esistenti, garantendone la liquidità.¹

I mercati finanziari si dividono in diverse categorie in base a diversi criteri, innanzitutto abbiamo:

-Mercato primario: nel quale si acquistano i titoli al momento dell'emissione.

-Mercato secondario: rappresentato dai mercati finanziari, dove si acquistano titoli già in circolazione.

I mercati operanti in Italia, in base al loro funzionamento, sono divisi in tre categorie:

1. Mercati regolamentati:

Sono sistemi dove, nel rispetto di un regolamento, gli intermediari immettono al suo interno, per conto proprio o dei propri clienti, proposte di acquisto o vendita di strumenti finanziari.

Tali mercati vengono gestiti da Società di gestione del mercato, autorizzate dalla Consob, che adottano un regolamento approvato da quest'ultima.

¹ Consob, "I mercati degli strumenti finanziari", <https://www.consob.it/web/investor-education/i-mercati-degli-strumenti-finanziari>

2. Sistemi multilaterali di negoziazione:

Sono simili ai mercati regolamentati, in quanto sono sistemi di negoziazione multilaterale, autorizzati dalla Consob e disciplinati da regole della stessa.

A differenza dei mercati regolamentati, possono essere gestiti da banche o SIM, purché autorizzate alla gestione di tale sistema.

3. Internalizzatori sistematici

Sono intermediari, specialmente banche, che in modo organizzato, frequente, sistematico, negoziano degli strumenti finanziari per conto proprio eseguendo gli ordini dei clienti.

È un sistema di negoziazione bilaterale poiché l'intermediario si interpone nelle operazioni acquistando, al prezzo stabilito, da clienti che vogliono vendere e vendendo poi a quelli che vogliono acquistare.

Ci sono poi i **mercati over the counter**, cioè mercati non regolamentati, in cui le negoziazioni tra le parti avvengono tramite telefono, e-mail o sistemi elettronici privati; quindi, non esiste un luogo fisico o una piattaforma unica.

Tali mercati, rispetto a quelli citati sopra, sono più flessibili (dal punto di vista degli strumenti), hanno una minor trasparenza, un maggior rischio di controparte e l'accesso limitato ai soli investitori istituzionale e professionali.

Questi mercati, sopra citati, vennero creati per affiancare la borsa, con l'intento di portare il sistema da una condizione di monopolio (solo Borsa Italiana) ad una condizione di concorrenza perfetta (creazione di Trading Venue).

Tale modifica avvenne grazie alla Mifid 1, introdotta nel 2007, che oltre a prevedere la concorrenza dei mercati, tutelò anche gli investitori.

Ciò avvenne tramite l'introduzione di un questionario, da far compilare e firmare all'individuo prima di investire, al fine di trovare gli strumenti finanziari a lui più adatti. Inoltre, venne eliminata la figura del Promotore finanziario, sostituendola con il Consulente finanziario indipendente.

Tale modifica venne prevista per introdurre una figura che potesse consigliare gli strumenti adatti al cliente, agendo in maniera indipendente, non offrendo esclusivamente i prodotti della banca per cui lavora, ma offrendo i prodotti idonei al profilo dell'investitore.

Tale direttiva venne poi sostituita dalla Mifid 2, nel 2018, aumentando la trasparenza e la protezione degli investitori, introducendo obblighi più stringenti in materia di costi, conflitti d'interesse e qualità dei servizi offerti.

Qui la figura del consulente finanziario venne regolamentata ancor di più, prevedendo l'obbligo di offrire prodotti diversificati, mantenendo una certa proporzionalità tra strumenti offerti della banca per cui lavora ed extra. Inoltre, venne previsto che tale figura doveva essere stipendiata in maniera fissa, indipendentemente da ciò che vendeva, garantendo una piena trasparenza dei costi/oneri.

Tornando a parlare delle varie classificazioni di mercati, oltre alla distinzione fra mercati regolamentati e non regolamentati, primari e secondari, i mercati possono essere classificati in base alla tipologia degli strumenti trattati.

Qui, infatti, troviamo il **mercato azionario**, in cui si negoziano azioni e strumenti collegati all'equity.

Poi abbiamo il **mercato obbligazionario**, dedicato alla negoziazione di obbligazioni (titoli di stato, corporate bond, bancari).

Mercato dei derivati, in cui si scambiano strumenti il cui valore dipende da un altro asset (futures, opzioni, swap) ed infine il **mercato valutario** dove si negoziano le valute e le oscillazioni tra i cambi.

Infine, in base alla scadenza dello strumento finanziario, si delineano due mercati. Si parla infatti di **mercati monetari** per fare riferimento a quei luoghi dove vengono negoziati strumenti a breve scadenza (uguale o inferiore a 12 mesi). Dall'altro lato abbiamo i **mercati dei capitali**, che trattano strumenti a media/lunga scadenza (maggiore ai 12 mesi).

1.2) Intermediari Finanziari

L'esistenza degli intermediari finanziari rappresenta uno degli elementi strutturali più significativi dei sistemi economici moderni.

Sebbene a livello teorico il mercato finanziario potrebbe consentire l'incontro fra soggetti in surplus e deficit, nella realtà questo è messo a dura prova da inefficienze e ostacoli.

Una prima motivazione della presenza degli intermediari e della loro importanza è data dai costi di transazione.

Infatti, gli intermediari riguardo questo aspetto agiscono con economie di scala che permettono di ridurre notevolmente tali situazioni, permettendo di offrire al cliente delle spese minori, rendendo l'investimento più redditizio ed efficiente.

Un'altra motivazione è data dalle asimmetrie informative, queste potrebbero essere presenti qualora il datore dei fondi non fornisse tutte le informazioni al prenditore, causandogli uno svantaggio.

Qui l'intermediario ci viene in aiuto, avendo mezzi per valutare la correttezza e l'affidabilità dell'operazione. Riducendo così i rischi, garantendo sicurezza e tranquillità.

Un terzo elemento non indifferente è la necessità di diversificare l'investimento al fine di ridurre il rischio. I risparmiatori, infatti, non hanno né il capitale né le competenze per fare questa attività in maniera adeguata. Gli intermediari, infatti, subentrano e aggregano risorse fra la moltitudine di clienti consentendo di investire in portafogli ampi e diversificati.

Gli intermediari svolgono diverse funzioni cruciali per il sistema finanziario, che garantiscono la stabilità, l'efficienza e lo sviluppo del sistema economico.

La prima funzione da loro svolta è la raccolta del risparmio. Questa avviene attraverso depositi bancari, polizze assicurative e quote di fondi di investimento, che vengono offerte alla clientela al fine di ottenere liquidità in cambio della restituzione del capitale, maturato di interessi attivi per i clienti, alla scadenza.

Accanto alla raccolta di capitale, che è una funzione passiva per gli intermediari, offrono anche operazioni di impiego, le quali vengono classificate come attività.

Tramite questa funzione, gli intermediari, in special modo le banche, erogano finanziamenti alle imprese, alle famiglie e al settore pubblico. Queste operazioni permettono all'intermediario di ottenere degli interessi attivi come remunerazione.

Inoltre, offrono come attività anche quella di gestione del rischio, proponendo alla clientela delle coperture assicurative e dei fondi bilanciati, per appiattire i rischi.

Un'altra funzione non indifferente di questi soggetti è quella dell'erogazione dei servizi di pagamento, che negli ultimi anni sono stati soggetti ad innovazioni tecnologiche. (carte di pagamento, pagamenti digitali, sistemi contactless)

Infine, anche i servizi di consulenza e gestione del risparmio, attività che stanno prendendo sempre più importanza.²

Dal punto di vista della classificazione, abbiamo diverse categorie di intermediari finanziari:

- **Banche:** si occupano della raccolta fondi dai creditori (clienti in surplus) e concedono prestiti a debitori (clienti in deficit).
Inoltre, offrono strumenti di pagamento, consulenza e gestioni di patrimonio finanziario ai clienti

² Consob, "Gli intermediari finanziari", <https://www.consob.it/web/investor-education/gli-intermediari-finanziari>

- **Intermediari mobiliari e del risparmio gestito:** In tale categoria rientrano le **SIM**, le quali si occupano di offrire servizi connessi all'attività di investimento nei mercati finanziari, le **SGR**, istituiscono, promuovono e gestiscono fondi comuni di investimento e fondi pensione.
Poi abbiamo le **SICAV**, società di investimento a capitale variabile, che negoziano strumenti più liquidi e le **SICAF**, cioè società di investimento a capitale fisso, che si occupano di strumenti illiquidi (es.immobili).
- **Compagnie assicurative:** ottengono dalla clientela premi assicurativi e in cambio la società investirà il capitale in modo tale da riuscire sia a garantire il rischio assicurato sia ottenere un profitto.³

³ Banca d'Italia, "Intermediari",
<https://www.bancaitalia.it/compiti/vigilanza/intermediari/index.html>

1.3) Evoluzione degli Intermediari finanziari

Negli ultimi anni il sistema finanziario ha attraversato una profonda trasformazione a seguito dell'introduzione delle tecnologie, dell'ingresso di nuovi soggetti e delle preferenze dei clienti, che stanno diventando sempre più esigenti.

Nel rapporto "Fintech 2023" elaborato dalla Banca d'Italia⁴, viene analizzata l'adozione delle tecnologie digitali da parte degli intermediari italiani.

Secondo tale documento, negli ultimi 4 anni, gli investimenti in progetti fintech, hanno raggiunto 1.8 miliardi di €, evidenziando il crescente impegno verso l'innovazione.

Le banche e gli altri operatori stanno progressivamente digitalizzando le loro attività ed i servizi svolti per rispondere sia alle esigenze della collettività sia al mondo che si sta evolvendo.

Le tecnologie più utilizzate, da quanto emerge, sono:

-Web e mobile banking: Rappresentano il 20.5% dei progetti e ormai fanno parte della nostra vita quotidiana.

-Intelligenza artificiale: 16.5 % dei progetti, essa viene impiegata sia per valutare ed analizzare i rischi sia per i servizi alla clientela e alla consulenza automatizzata.

-Open banking: 14.9% dei progetti, favorisce lo scambio sicuro di dati e lo sviluppo di servizi innovativi.

Queste tecnologie stanno rendendo i sistemi sempre più efficienti ampliando i servizi digitali messi a disposizione per la clientela.

⁴ Banca d'Italia, "Rapporto Fintech 2023",
<https://www.bancaitalia.it/pubblicazioni/indagine-fintech/2023/2023-indagine-fintech.pdf>

Il rapporto della Banca d'Italia evidenzia che l'innovazione interessa i modelli di business; infatti, il 60% dei progetti fintech è concentrata nell'ambito del credito e dell'intermediazione, andando verso decisioni sempre più automatizzate.

Anche i sistemi di pagamento stanno vivendo una trasformazione, con la diffusione dei sistemi di pagamento digitali, wallet e sistemi contactless. Queste innovazioni rispondono alla crescente richiesta di rapidità e semplicità.

Una delle principali caratteristiche dell'evoluzione recente, è data dall'instaurarsi di una collaborazione fra intermediari italiani e imprese fintech/tecnologiche. Infatti, la Banca d'Italia afferma che il 51% di questi operatori italiani hanno firmato più di 470 accordi negli ultimi anni, investendo circa 1.1 miliardi di € in partecipazioni. Queste partnership simboleggiano sempre di più che si sta andando verso un ecosistema più aperto ed innovativo.

Con il passare degli anni il modello bancocentrico sta lasciando spazio ad un ecosistema sempre più caratterizzato dalla presenza di banche, fintech, istituti di pagamento, società di investimento e operatori tecnologici che collaborano fra loro.

In conclusione, l'evoluzione degli intermediari rappresenta un processo ormai irreversibile, dove le innovazioni stanno portando benefici riguardo l'efficienza, la personalizzazione delle attività, la riduzione dei costi e la rapidità in un mondo che va sempre più veloce. Tuttavia, accanto a ciò emergono inevitabilmente delle perplessità. La crescente dipendenza dalla tecnologia espone gli operatori a rischi relativi alla protezione delle informazioni, poca vigilanza verso questi "nuovi" intermediari e le regolamentazioni che non riescono a stare al passo con le frequenti innovazioni.

Da un lato, rimane la convinzione che la tecnologia porterà miglioramenti ma dall'altro rimane l'incertezza sul modo in cui questi processi si integreranno nel sistema finanziario.

CAPITOLO 2

“Evoluzione della ricchezza delle famiglie italiane e confronto internazionale

2.1) Evoluzione della ricchezza delle famiglie italiane e composizione del loro patrimonio

In questo capitolo faremo riferimento ai dati contenuti nel documento “La ricchezza dei settori istituzionali in Italia: 2005-2023”, elaborato congiuntamente dalla Banca d'Italia e dall'Istat.

Qui viene fatta un'analisi che considera l'intero sistema dei settori istituzionali ma ci concentreremo esclusivamente sull'evoluzione della ricchezza delle famiglie e sulla composizione del loro patrimonio.

Tale scelta deriva dal fatto che le famiglie rappresentano il principale detentore di ricchezza nazionale. Allo stesso tempo, sono anche il soggetto da cui proviene la quota più significativa del risparmio privato e le loro decisioni su quanto risparmiare e in quali strumenti investire, influenzano anche il funzionamento degli intermediari e dei mercati finanziari.

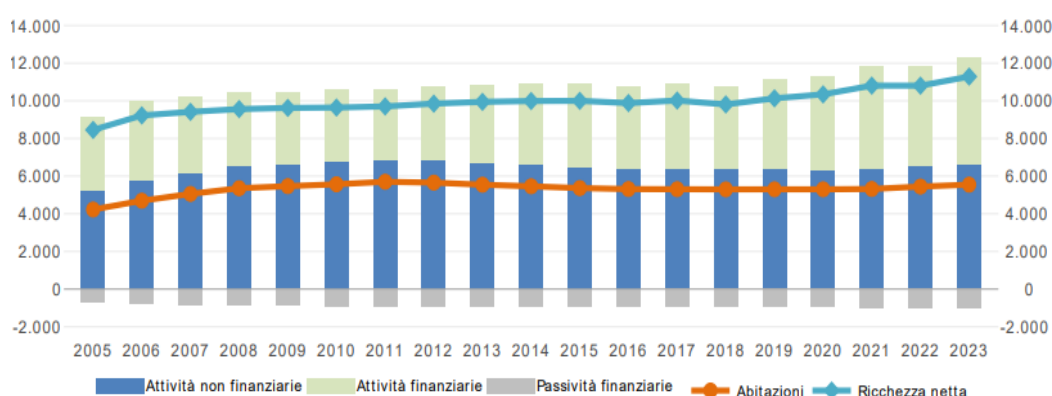
Per comprendere in modo più chiaro l'evoluzione della ricchezza delle famiglie, di seguito si riporta un grafico che sintetizza i principali andamenti che emergono dai dati ufficiali (Grafico 1).

Inoltre, è presente una tavola che ci permetterà di scomporre i valori che determinano il reddito lordo e netto (Tavola 1).

Infine, grazie alla tavola riusciremo a delineare anche la composizione del patrimonio familiare e come è cambiato nel corso degli anni (Grafico 2).

I grafici e la Tavola sono presi dal documento “La ricchezza dei settori istituzionali in Italia: 2005-2023” www.bancaditalia.it

(Valori espressi in miliardi di euro) *Evoluzione ricchezza delle Famiglie (Grafico 1)*



(valori espressi in milioni di €) *Dati relativi alla ricchezza delle Famiglie (Tavola 1)*

Attività/Passività	2005	2010	2015	2020	2022	2023
Totale attività non finanziarie (a)	5.240.230	6.755.831	6.483.406	6.373.728	6.523.189	6.629.417
Totale attività finanziarie (b)	3.889.282	3.794.648	4.416.462	4.938.012	5.314.680	5.692.084
Ricchezza lorda (a+b)	9.129.512	10.550.479	10.899.867	11.311.740	11.837.870	12.321.502
Totale passività finanziarie (c)	674.720	908.444	902.373	969.433	1.033.012	1.035.477
Ricchezza netta (a+b-c)	8.454.792	9.642.034	9.997.494	10.342.307	10.804.858	11.286.025

Come possiamo subito notare, l'analisi dell'evoluzione della ricchezza delle famiglie italiane evidenzia una dinamica complessivamente positiva nel lungo periodo, nonostante alcune fasi di rallentamenti dovuti a cicli economici o periodi di crisi.

Secondo i dati ufficiali elaborati da Banca d'Italia e ISTAT⁵, la ricchezza netta delle famiglie ha raggiunto, alla fine del 2023, il valore di 11.286 miliardi di €, pari a 191 mila € pro capite, registrando uno dei livelli più alti dal 2005.

Tale crescita, pari al 4,5% a prezzi correnti rispetto il 2022, riflette sia la crescita delle attività non finanziarie (a) sia delle attività finanziarie (b), in un contesto ancora influenzato da tensioni inflazionistiche.

Dal grafico 1, riusciamo a visualizzare subito l'andamento delle principali componenti patrimoniali. Qui le attività non finanziarie (come terreni e abitazioni), rappresentano la voce più consistente della ricchezza lorda delle famiglie, mostrando una crescita continua, passando dai 5.240 miliardi di € del 2005 fino ad arrivare ai 6.629 miliardi di € del 2023. Queste variazioni della componente (a) sono avvenute anche grazie al progressivo apprezzamento del mercato immobiliare negli ultimi anni, soprattutto nel primo quinquennio, dove c'è stata una crescita più esponenziale.

Anche le attività finanziarie hanno avuto un elemento significativo, passando da circa 3.889 miliardi nel 2005 ad oltre 5.692 miliardi nel 2023.

Il miglioramento di tale area è dovuto alla risalita dei mercati finanziari che hanno permesso un apprezzamento di azioni, fondi comuni e riserve assicurative. Dall'altro lato, circa 61 miliardi di € sono affluiti nei mercati finanziari, le persone infatti hanno ridotto il denaro all'interno dei depositi, cercando di impiegarlo nei mercati al fine di ottenere un rendimento superiore.

Parlando invece delle passività finanziarie (c), possiamo notare che queste sono aumentate passando da 674 miliardi di € nel 2005 a 1035 miliardi di € nel 2023.

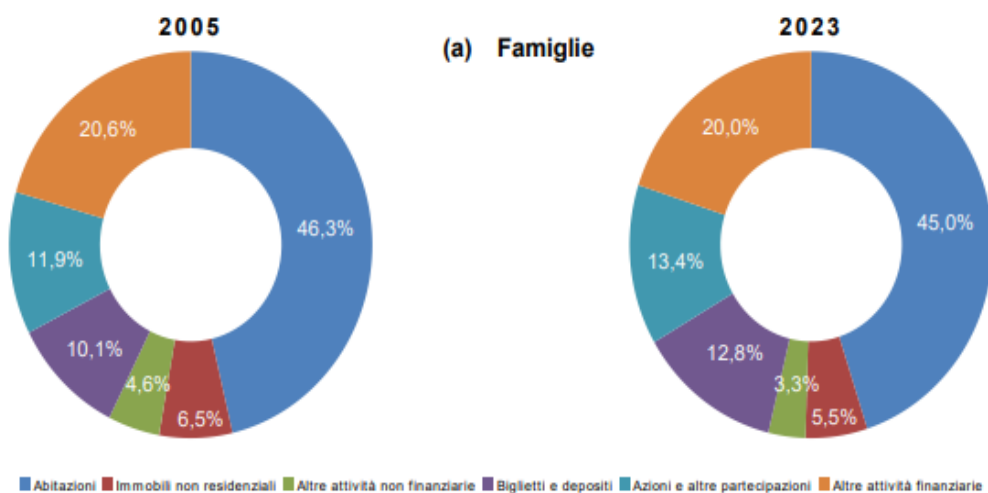
⁵ Banca d'Italia e ISTAT, "La ricchezza dei settori istituzionali in Italia: 2005-2023", <https://www.bancaitalia.it/pubblicazioni/ricchezza-settori-istituzionali/2025-ricchezza-settori-istituzionali/index.html>

Sebbene l'aumento delle passività possa apparire un elemento di potenziale criticità, il confronto con l'andamento complessivo della ricchezza evidenzia come tale crescita sia stata più che compensata dall'incremento delle attività reali e finanziarie. Di conseguenza, la ricchezza netta delle famiglie continua a beneficiare di un saldo positivo, mantenendosi su livelli importanti.

Questa struttura patrimoniale appare solida ma anticipa un elemento che sarà approfondito nei prossimi paragrafi: nonostante l'elevata ricchezza, le famiglie italiane mostrano una partecipazione limitata ai mercati finanziari e un ritardo rispetto agli altri principali paesi avanzati.

Sebbene la "Tavola 1" abbia già consentito di analizzare l'evoluzione delle singole macro-componenti della ricchezza delle famiglie italiane nel tempo, il grafico seguente permette di osservare in maniera più immediata e complementare la struttura complessiva del patrimonio e il peso delle diverse tipologie di attività.

Grafico 2 "La composizione della ricchezza delle Famiglie"



Analizzando il grafico introdotto, possiamo subito notare che alla fine del 2023, oltre la metà del patrimonio complessivo (53.8%) era costituita da attività non

finanziarie, confermando il ruolo centrale dell'immobiliare nella struttura della ricchezza delle famiglie. In particolar modo le abitazioni contribuivano per il 45% della ricchezza lorda, mentre gli immobili non residenziali pesavano un ulteriore 5.5%.

Per quanto riguarda le attività finanziarie, emerge una composizione eterogenea. Le azioni rappresentano il 13.4% mentre i depositi bancari il 12.8%, evidenziando un aumento di qualche punto percentuale rispetto al 2005. Tale distribuzione, infatti, denota una graduale esposizione dalla liquidità tradizionale verso strumenti esposti sui mercati, con le famiglie italiane che si avvicinano sempre di più al mondo finanziario ma con velocità differenti rispetto agli altri paesi.

Le variazioni all'interno del patrimonio familiare avvengono anche come conseguenza alle situazioni macroeconomiche e finanziarie, che comportano fasi di maggiore o minore volatilità e risposte all'andamento dei tassi di interesse.

2.2) Confronto internazionale: Italia vs Resto del mondo

Nonostante l'elevato livello di ricchezza delle famiglie italiane, la loro partecipazione agli investimenti finanziari risulta contenuta se confrontata con quella degli altri paesi avanzati. Tale elemento emerge dai dati elaborati dall'Associazione Italiana Private Banking (AIPB), che permette di riuscire a collocare l'Italia nel contesto internazionale, valutando le differenze nei modelli di allocazione del risparmio.

Come già visto nel punto 2.1, in Italia una quota rilevante del patrimonio familiare continua ad essere detenuta in depositi bancari e in attività reali, mentre gli strumenti legati ai mercati finanziari, rivestono ancora un ruolo abbastanza marginale. Tale struttura riflette paura e prudenza, scegliendo attività, dal punto di vista culturale, più sicure e meno complesse.

Nel periodo del Dopoguerra, c'è stata un'importante fase di crescita economica ed industriale, con la successiva nascita del "mito del risparmio" come strumento di sicurezza contro le crisi. Questo modello si è mantenuto e sviluppato, arrivando ad un importante livello di ricchezza detenuta dalle famiglie, come rappresentato nel "Grafico 1" ma se guardiamo la maggior parte della popolazione non riesce più a risparmiare come lo faceva un tempo, a causa dei salari stagnanti, dell'inflazione e di una crescita economica più lenta rispetto agli altri paesi avanzati.

Il modello italiano è arrivato ad un limite poiché il potere d'acquisto dei risparmi viene eroso dall'inflazione, non permettendo alle famiglie di far progetti di lungo periodo.

Inoltre, possiamo dire che non è solo l'Italia ad avere l'istinto conservativo ma anche gli altri paesi europei, portando la ricchezza delle famiglie a livelli importanti. Il problema però sorge poiché questi risparmi vengono tenuti fermi e

“bloccano” la crescita economica; per questo l’UE ha introdotto la Saving & Investments Union (SIU).

Questa strategia, introdotta nel marzo del 2025 dalla Commissione Europea, ha l'intento di integrare meglio i capitali, convogliando i risparmi privati verso investimenti produttivi europei, facilitando l’accesso dei cittadini e delle imprese ai prodotti finanziari e ai finanziamenti, supportando la crescita economica, l’innovazione, la transizione energetica e la difesa dei Paesi europei.

Come reso noto dall’AIPB⁶, nell’UE ci sono circa 29 mila miliardi di ricchezza da poter investire ma il 41% è ferma presso i conti correnti.

Le analisi fatte dall’AIPB mostrano che un riallineamento dell’Italia con i Paesi più sviluppati d’Europa, le potrà permettere di muovere fino a 233 miliardi, generando per il 2040 circa 154 miliardi di nuova ricchezza per le famiglie, beneficiandone sia dal punto di vista dei consumi (+64 miliardi) sia negli investimenti (+25 miliardi) con un effetto pari al 0.31% del Pil.

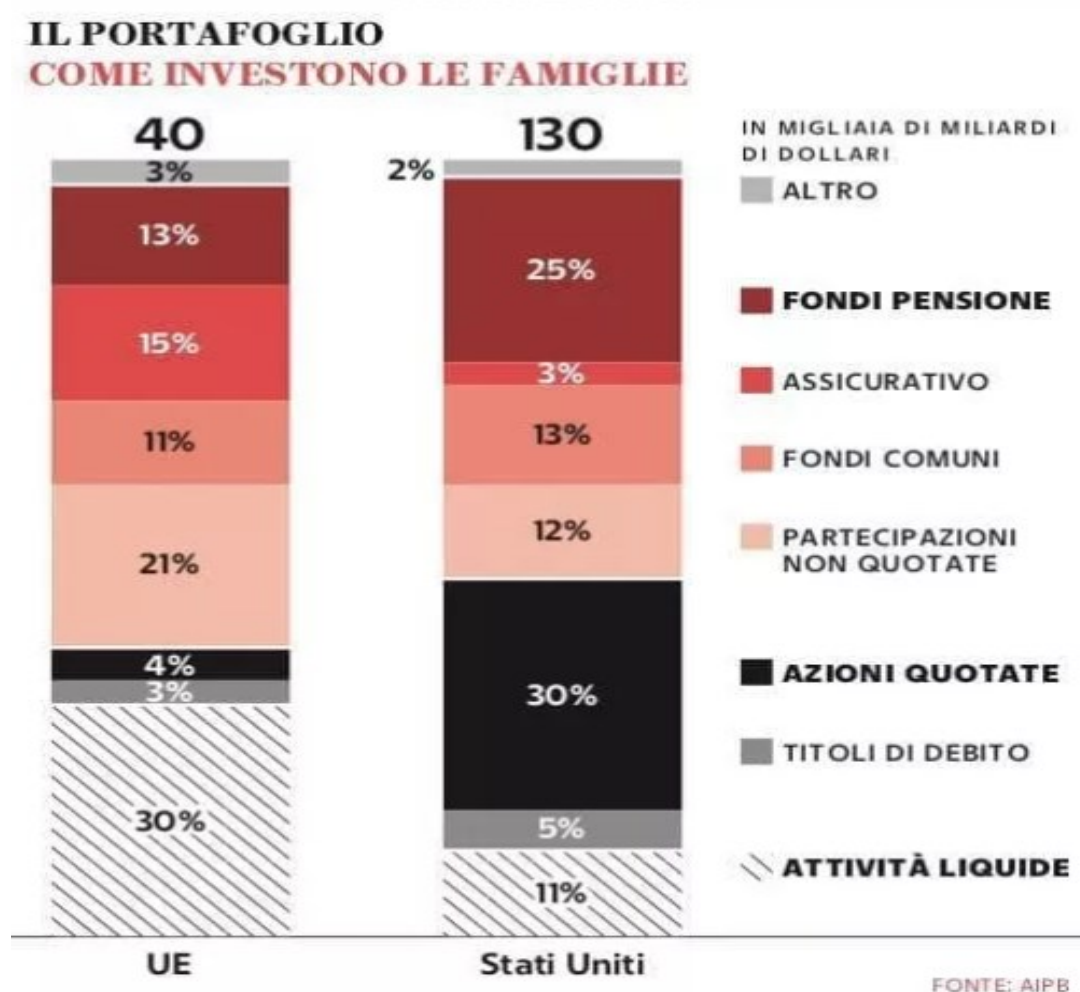
Possiamo infatti notare che allocare ricchezza non è importante solo a livello individuale ma anche in generale per rendere più competitivo il Paese, facendo crescere le nostre imprese.

⁶ Repubblica e AIPB, “L’Italia risparmia meno: Ricca ma sempre più fragile”
https://www.repubblica.it/dossier/economia/top-story/2025/12/02/news/l_italia_risparmia_meno_ricca_ma_sempre_piu_fragile-425017137/

Per comprendere meglio il divario esistente nella partecipazione agli investimenti finanziari, il grafico seguente propone un confronto fra l'Europa e gli Stati Uniti, permettendo di collocare l'Italia in un contesto più ampio e basandoci sui dati attendibili dell'AIPB.

“L'Italia risparmia meno: ricca ma sempre più fragile” www.repubblica.it

Fonte:AIPB



Dal grafico si nota una marcata differenza dal punto di vista della composizione del portafoglio delle famiglie tra Europa e Stati Uniti, mostrando come avviene l'allocazione della ricchezza nei due modelli.

Negli USA, una quota significativa del patrimonio familiare è investita nei mercati finanziari, con le azioni quotate che rappresentano circa il 30% del portafoglio, mentre un'altra parte importante è detenuta in fondi pensione e fondi comuni, cioè strumenti che favoriscono una maggiore esposizione al mercato azionario con un orizzonte di lungo periodo.

Al contrario, il portafoglio delle famiglie europee appare più prudente, con le attività liquide al 30% mentre la quota investita in azioni risulta molto inferiore.

Per quanto riguarda gli strumenti di investimento collettivo, sono presenti ma hanno un ruolo meno centrale rispetto agli Stati Uniti, segnalando una minor propensione al rischio e una preferenza verso ciò che ritengono più sicuro e più facilmente liquidabile.

Concentrandoci sui fondi pensione, possiamo notare che negli USA sono molto diffusi mentre in Europa meno, anche a causa di sistemi pensionistici differenti e meno focalizzati alla capitalizzazione.

In conclusione, dal grafico si denota come il divario tra le due realtà non sia soltanto quantitativo (40vs130), ma anche strutturale. Infatti, nel modello statunitense c'è una partecipazione diffusa verso i mercati finanziari mentre più prudenza e liquidità nel modello europeo.

Possiamo quindi dire che l'Italia, la cui situazione è stata affrontata prima, rientra perfettamente nel modello europeo, facendo parte dei paesi più prudenti e con poca partecipazione agli investimenti nonostante l'elevata ricchezza detenuta dalle famiglie.

CAPITOLO 3

“La diffidenza degli italiani verso i mercati finanziari”

3.1) Radici storiche e culturali della diffidenza italiana

Come emerso nel capitolo precedente, la limitata partecipazione delle famiglie italiane ai mercati finanziari si colloca un po' in contrasto con l'elevato livello di ricchezza detenuto da quest'ultime e con la solidità del loro patrimonio. Tale situazione non deriva esclusivamente da valutazioni economiche razionali, ma tiene conto anche di fattori storici, culturali ed istituzionali che hanno progressivamente influenzato le scelte riguardo al risparmio ed agli investimenti delle famiglie italiane.

Nel contesto italiano, il risparmio ha assunto una funzione prevalentemente prudentziale e difensiva, orientata specialmente alla completa protezione del patrimonio rispetto che alla sua valorizzazione tramite strumenti finanziari. Questa impostazione riflette la preferenza degli italiani verso forme più sicure e facilmente comprensibili, come ad esempio i depositi bancati e il patrimonio immobiliare, a discapito di un'esposizione verso il rischio e la volatilità.

Uno degli elementi più rilevanti di questo modello è rappresentato dalla centralità del patrimonio immobiliare nella ricchezza delle famiglie italiane. L'investimento in abitazioni è storicamente percepito come una garanzia sia di stabilità economica sia di protezione contro le incertezze, soprattutto in periodi di crisi, oltre il suo valore simbolico e sociale.

La diffusione della proprietà della casa ha contribuito a consolidare una visione più orientata verso la sicurezza e la tangibilità dell'investimento, riducendo l'interesse verso strumenti finanziari complessi e non tangibili.

Parallelamente, il sistema finanziario si è sviluppato ed è rimasto ancorato ad un modello prevalentemente bank-based, nel quale gli intermediari creditizi hanno svolto un ruolo centrale. Infatti, le famiglie hanno storicamente affidato la gestione delle proprie risorse alle banche, privilegiando gli strumenti tradizionali da loro offerti, limitando il ricorso ai mercati finanziari.

A rafforzare ulteriormente questo atteggiamento prudente hanno contribuito anche le crisi finanziarie e bancarie che si sono susseguite negli ultimi decenni. La crisi finanziaria del 2008 ha rappresentato un momento di forte discontinuità, incidendo profondamente sulla fiducia dei risparmiatori nei mercati finanziari.

Le perdite registrate e l'elevata volatilità hanno indotto molte famiglie a ridurre la propria esposizione agli investimenti di mercato, rafforzando la preferenza verso strumenti percepiti più sicuri.

Successivamente, la crisi dei debiti sovrani dell'area euro ha ulteriormente accentuato l'incertezza economica e finanziaria, incidendo negativamente sulle aspettative delle famiglie. In Italia, tali dinamiche sono state aggravate da una serie di episodi di dissesto bancario e di scandali finanziari che hanno coinvolto direttamente i risparmiatori retail.

In particolare, le criticità legate al collocamento di strumenti finanziari complessi presso una clientela spesso poco consapevole, hanno generato un diffuso clima di sfiducia nei confronti di intermediari creditizi.

Un altro elemento di rilievo è rappresentato dal basso livello di fiducia nei confronti dei mercati e degli intermediari, frequentemente associato ad una percezione di

asimmetria informativa e della difficoltà nella comprensione dei prodotti finanziari. In presenza di informazioni incomplete o di scarsa trasparenza, le famiglie tendono a adottare comportamenti difensivi, evitando rischi e privilegiando le soluzioni più semplici.

Questo atteggiamento è legato anche al livello di educazione finanziaria del nostro Paese. L'Italia, infatti, si colloca su valori inferiori rispetto agli altri paesi avanzati. La difficoltà di comprendere concetti come il rischio, rendimento e diversificazione, contribuiscono a rafforzare la percezione negativa verso i mercati finanziari, vedendo tali investimenti come forme di speculazione piuttosto che come strumento di pianificazione nel lungo periodo.

Nel complesso, la diffidenza delle famiglie italiane verso i mercati finanziari deriva da una combinazione di fattori storici, culturali ed istituzionali. La centralità del patrimonio immobiliare, la struttura bank-based, le crisi, gli scandali e l'educazione finanziaria hanno contribuito a consolidare un comportamento prudente e poco orientato al rischio.

Questo quadro costituisce la base per l'analisi che verrà fatta nel prossimo paragrafo, relativa alla finanza comportamentale e all'importante ruolo dell'educazione finanziaria.

3.2) Finanza comportamentale e Educazione finanziaria

L'analisi delle scelte di investimento delle famiglie italiane richiede di trattare oltre agli elementi storici e strutturali, anche i fattori comportamentali e cognitivi che influenzano il processo decisionale. In questo contesto, la finanza comportamentale e l'educazione finanziaria, assumono un ruolo centrale per comprendere le ragioni della limitata partecipazione ai mercati finanziari osservata in Italia.

La teoria economica tradizionale si basa sull' homo economicus, cioè colui che ha conoscenze oggettive, preferenze riguardo i rischi razionali, conoscenze informative ed obiettivi finanziari. Tuttavia, numerosi studi hanno evidenziato che in realtà le decisioni finanziarie sono spesso influenzate da fattori psicologici, preferenze di rischio condizionate e poche conoscenze informative, che portano a scelte distanti dall'ottimo teorico (Kahneman e Tversky, 1979). La finanza comportamentale nasce infatti dall'esigenza di spiegare queste deviazioni, integrando strumenti economici con elementi psicologici. Nel caso italiano, questi aspetti risultano rilevanti.

Secondo la Consob, infatti, le famiglie mostrano difficoltà nel comprendere le caratteristiche dei prodotti finanziari e nel valutarne i rischi, portando effetti negativi sia nella diversificazione del portafoglio sia nella propensione ad investire.⁷

Uno dei principali bias individuati dalla letteratura è rappresentato dall'avversione alle perdite, cioè la tendenza degli individui a percepire le perdite come più dolorose rispetto ai guadagni di pari entità. Questo meccanismo induce i risparmiatori ad

⁷ Consob, "Rapporto sulle scelte di investimento delle famiglie italiane", https://www.consob.it/web/area-pubblica/abs-rf/-/asset_publisher/1r0V5xvz7Z8K/content/report-famiglie-2024/11973

evitare strumenti finanziari che hanno maggiore volatilità, anche quando questi potrebbero offrire rendimenti maggiori nel lungo termine. Questo deriva spesso da esperienze negative passate, come crisi finanziarie o perdite subite, che accentuano questi comportamenti.

Accanto all'avversione alle perdite, troviamo anche il bias dello status quo, che porta gli individui a mantenere scelte già adottate in passato e l'eccesso di prudenza, che portano verso strumenti più sicuri come i depositi bancari.

Secondo la Banca d'Italia, questi bias contribuiscono a spiegare la persistente concentrazione del patrimonio delle famiglie italiane in attività a basso rischio e con bassi rendimenti, anche in presenza di condizioni di mercato sfavorevoli.

Oltre alla finanza comportamentale, ha un ruolo importante anche l'educazione finanziaria, cioè la capacità di comprendere concetti economici più o meno complessi e di utilizzarli per prendere decisioni migliori possibili. Diverse indagini internazionali mostrano come l'Italia si collochi su livelli inferiori rispetto agli altri paesi avanzati in termini di alfabetizzazione finanziaria.⁸ Le difficoltà, nel comprendere concetti come diversificazione, rischio e orizzonte temporale, contribuiscono a rafforzare la percezione negativa dei mercati finanziari, limitandone la partecipazione.

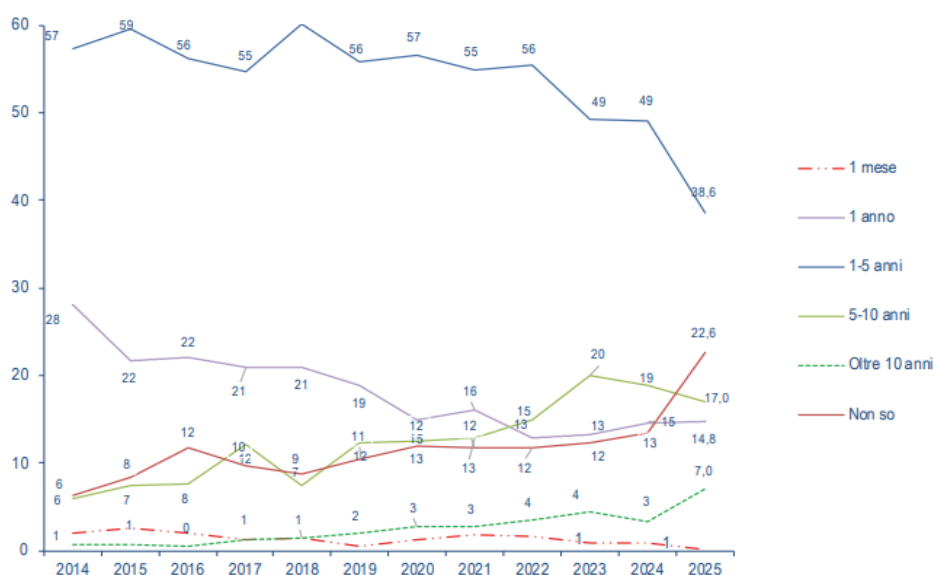
In questo contesto, la combinazione tra bias comportamentali e basso livello di educazione finanziaria genera un circolo vizioso: la scarsa conoscenza aumenta la percezione del rischio, che a sua volta riduce l'esperienza sui mercati, impedendo l'accumulazione di competenza e fiducia. Tale dinamica appare evidente nel caso

⁸ OECD, "The role of financial literacy", <https://www.oecd.org/en/blogs/2025/03/the-role-of-financial-literacy.html>

italiano ed è un elemento chiave per interpretare il divario rispetto agli altri paesi, come già visto nel confronto internazionale. Al fine di comprendere come i fattori comportamentali e cognitivi si riflettono concretamente nelle scelte di investimento delle famiglie italiane, risulta utile ed interessante analizzare l'evoluzione della fiducia e dell'orizzonte temporale degli investimenti.

Il grafico seguente, tratto da “Indagine sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani 2025”, condotta da Intesa Sanpaolo⁹, mostra la distribuzione delle preferenze di investimento delle famiglie, in base anche alla durata temporale considerata, offrendo un'importante chiave di lettura sulle aspettative, grado di fiducia e propensione al rischio degli individui.

Orizzonte temporale preferito dagli intervistati per valutare i risultati finanziari



⁹ Intesa san paolo, “Indagine sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani 2025”, https://group.intesa-sanpaolo.com/content/dam/portalgroupp/repository-documenti/research/it/indagine-risparmio/2023/Indagine%20Risparmio_2023.pdf

Analizzando il grafico, possiamo notare come le famiglie italiane preferiscono orizzonti temporali di medio periodo, in particolare compresi tra uno e cinque anni, per valutare i risultati finanziari. Ciò evidenzia che la propensione all'investimento è fortemente condizionata dalla ricerca di un equilibrio tra rendimento e sicurezza, evitando sia scelte di brevissimo periodo sia investimenti di lungo termine, poiché percepiti più rischiosi ed incerti.

Parallelamente, si osserva una progressiva riduzione della quota di famiglie che dichiarano un orizzonte temporale di lungo periodo, superiore ai dieci anni, anche se negli ultimi anni si è registrato un lieve aumento. Questo conferma la difficoltà, da parte dei risparmiatori italiani, a pianificare investimenti a lungo termine, come già visto in precedenza in relazione all'avversione al rischio e alla preferenza verso strumenti meno volatili.

Particolarmente significativa appare la crescita della quota di individui che dichiarano di “non sapere” quale sia l'orizzonte temporale di investimento. Ciò segnala incertezza, scarsa consapevolezza finanziaria e limitata familiarità coi mercati finanziari. La mancanza di una chiara strategia temporale riflette le difficoltà nel fissare obiettivi finanziari e nella valutazione del rapporto tra rischio e rendimento.

Il grafico conferma come la fiducia nei mercati finanziari risulti fragile, fortemente influenzata da fattori comportamentali e da esperienze passate. La prevalenza di orizzonti temporali di medio-breve periodo rappresenta l'elemento chiave per comprendere la limitata partecipazione delle famiglie ai mercati finanziari, rafforzando l'esigenza di interventi mirati in ambito di educazione finanziaria, al fine di favorire investimenti più consapevoli e coerenti con obiettivi di lungo periodo.

3.3) Strategie per superare la diffidenza ed aumentare la partecipazione

Quanto emerso nei paragrafi precedenti mostra come la limitata partecipazione delle famiglie italiane ai mercati finanziari sia il risultato di una combinazione di fattori storici, comportamentali, informativi ed istituzionali. In tale contesto, eventuali strategie, hanno lo scopo di favorire il coinvolgimento dei risparmiatori, adottando un approccio integrato, incidendo sulla fiducia, sulla consapevolezza e sulle modalità di accesso ai mercati finanziari.

Un primo intervento centrale riguarda il rafforzamento dell'educazione finanziaria, strumento fondamentale per migliorare la qualità delle decisioni di investimento. Secondo l'OCSE, un adeguato livello di alfabetizzazione finanziaria consentirebbe agli individui di comprendere concetti chiave come la diversificazione del rischio, l'importanza dell'orizzonte temporale e la relazione tra rischio e rendimento.¹⁰

Nel caso italiano, il persistente ritardo in termini di competenze finanziarie contribuisce a spiegare la diffusa diffidenza verso i mercati finanziari e la continua preferenza per strumenti a basso rischi, accettando rendimenti minori nel lungo periodo.

L'educazione finanziaria assume un ruolo rilevante anche nel ridurre l'impatto dei principali bias comportamentali, come l'avversione alle perdite e l'eccessiva prudenza. La Banca d'Italia, infatti, ritiene che una maggiore consapevolezza

¹⁰ OCSE, "The role of financial literacy", <https://www.oecd.org/en/blogs/2025/03/the-role-of-financial-literacy.html>

finanziaria favorisca scelte più coerenti e una migliore capacità di affrontare fasi di volatilità senza reazioni impulsive.¹¹

Anche gli intermediari finanziari svolgono una funzione importante nel facilitare l'accesso delle famiglie ai mercati, attraverso un sistema più efficiente e trasparente, permettendo di ridurre le asimmetrie informative e favorendo la partecipazione. In questo senso, la CONSOB, sottolinea l'importanza di una comunicazione chiara e comprensibile dei prodotti finanziari, dei rischi e dei costi sostenuti dagli investitori.¹²

L'evoluzione degli strumenti finanziari ha contribuito ad ampliare le opportunità di investimento, anche attraverso strumenti caratterizzati da elevata diversificazione e con costi più bassi, come i fondi comuni di investimento e gli Exchange Traded Funds (ETF). Questi strumenti consentono ai risparmiatori di entrare nei mercati finanziari riducendo i rischi, abbassando le barriere all'ingresso e avvicinarsi ai mercati. Per le famiglie italiane, tradizionalmente orientate verso strumenti più "sicuri", gli ETF rappresentano un compromesso tra sicurezza e partecipazione ai mercati finanziari.

Parallelamente, la digitalizzazione dei servizi finanziari, ha modificato profondamente le modalità di interazione tra risparmiatori e mercato. L'accesso a piattaforme di trading online, applicazioni di investimento e servizi di consulenza digitale hanno ridotto i costi di transazione e aumentato la trasparenza delle operazioni. Infatti, secondo la Commissione Europea, la digitalizzazione

¹¹ Banca d'Italia, "Indagini sull'alfabetizzazione finanziaria e le competenze di finanza digitale", <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagini-alfabetizzazione/index.html>

¹² Consob, "Gli intermediari finanziari", <https://www.consob.it/web/investor-education/gli-intermediari-finanziari>

rappresenta uno dei principali fattori di inclusione finanziaria, permettendo di ampliare l'accesso ai mercati anche a soggetti con risorse limitate.¹³

Tuttavia, il processo di digitalizzazione, ha alcune criticità. Infatti, senza adeguate competenze finanziarie, l'utilizzo di strumenti digitali può incentivare comportamenti impulsivi o eccessivamente orientati al breve periodo. Come evidenziato dalla Banca d'Italia, le potenzialità delle innovazioni tecnologiche sono legate alla capacità dei risparmiatori di comprendere i prodotti utilizzati, adottando strategia in linea con gli obiettivi finanziari (Banca d'Italia, 2023).

L'evoluzione degli strumenti e dei canali di investimento ha delineato nuovi profili di investitori, in particolare tra i più giovani della popolazione. Le nuove generazioni mostrano maggior dimestichezza con le tecnologie e una maggior propensione verso l'utilizzo di strumenti finanziari innovativi.

Tuttavia, non sempre questa partecipazione è accompagnata da un'adeguata conoscenza finanziaria, rendendo ancora più rilevante il ruolo dell'educazione finanziaria nel prevenire scelte rischiose e non consapevoli.

Un ulteriore ambito di intervento riguarda la promozione di una pianificazione finanziaria orientata al lungo periodo, in grado di contrastare la tendenza delle famiglie italiane a privilegiare brevi orizzonti temporali. La Banca d'Italia evidenzia come una maggiore consapevolezza del ruolo del tempo negli investimenti possa ridurre la percezione del rischio e favorire una partecipazione più stabile ai mercati finanziari. In tale contesto, la previdenza complementare rappresenta uno strumento importante per canalizzare i risparmi verso investimenti di lungo periodo, rafforzando il legame tra risparmio privato e mercati finanziari.

¹³ Commissione Europea, "Piattaforme online, Plasmare il futuro digitale dell'Europa, <https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/policies/online-platforms>

Infine, il contesto istituzionale e regolamentare svolge un ruolo fondamentale nel rafforzare la fiducia dei risparmiatori. Un quadro normativo stabile, accompagnato da un'efficace attività di vigilanza, contribuisce a tutelare gli investitori e a ridurre il rischio di comportamenti opportunistici. La presenza di istituzioni credibili rappresenta un importante elemento per favorire una partecipazione più ampia e consapevole delle famiglie italiane ai mercati finanziari.

Nel complesso, le strategie citate, suggeriscono che per raggiungere una maggiore partecipazione delle famiglie ai mercati finanziari bisogna agire su più livelli. Dobbiamo rafforzare l'educazione finanziaria, migliorare la qualità dell'intermediazione, valorizzare strumenti come ETF, sfruttare in modo consapevole la digitalizzazione e promuovere una pianificazione di lungo periodo per raggiungere un percorso volto all'utilizzo più efficiente del risparmio.

In tale contesto, una maggior partecipazione delle famiglie italiane nei mercati finanziari contribuirebbe sia al miglioramento del benessere individuale sia ad una migliore allocazione delle risorse all'interno del sistema economico.

CONCLUSIONE

Abbiamo analizzato il ruolo dei mercati finanziari e degli intermediari finanziari, concentrandoci sull'evoluzione della ricchezza delle famiglie italiane e la loro partecipazione ai mercati, mettendola a confronto con quella di altri Paesi avanzati.

Dall'analisi emerge come il sistema finanziario rappresenti un elemento centrale per il funzionamento dell'economia, favorendo l'incontro tra risparmio ed investimento, tra soggetti in surplus e soggetti in deficit finanziario e la diversificazione del rischio.

L'analisi del patrimonio delle famiglie italiane ha evidenziato una struttura complessivamente solida, caratterizzata da un livello di ricchezza elevata e da una posizione patrimoniale netta positiva. Tuttavia, la composizione di tale ricchezza mostra una forte concentrazione in attività reali e strumenti finanziari a basso rischio, a fronte di una limitata esposizione ai mercati azionari. Questo aspetto diventa ancora più evidente nel confronto internazionale, che colloca l'Italia in una posizione di ritardo rispetto agli altri Paesi avanzati, in termini di partecipazione delle famiglie ai mercati finanziari.

Nel terzo capitolo si approfondiscono le ragioni di questa limitata partecipazione, evidenziando come questa non sia riconducibile esclusivamente a fattori economici, ma anche a elementi storici, culturali e comportamentali. Le crisi finanziarie del passato, l'avversione al rischio, i bias cognitivi ed un'educazione finanziaria inferiore alla media dei Paesi avanzati, hanno contribuito a rafforzare la diffidenza delle famiglie italiane nei confronti dei mercati finanziari.

Nonostante queste criticità, nell'analisi, emerge anche la presenza di importanti margini di miglioramento. Come l'evoluzione degli intermediari finanziari, la

diffusione di strumenti finanziari, la diffusione di strumenti più accessibili e diversificati come gli ETF, la digitalizzazione dei servizi finanziari e l'ingresso di nuove categorie di investitori, rappresentano segnali di cambiamento. In questo contesto, il rafforzamento dell'educazione finanziaria assume un ruolo importante, in quanto consente ai risparmiatori di comprendere meglio il rapporto tra rischio e rendimento, l'importanza dell'orizzonte temporale e i benefici della diversificazione.

Guardando al futuro, una maggiore integrazione tra innovazioni finanziarie, educazione finanziaria e tutela degli investitori può favorire la partecipazione delle famiglie ai mercati finanziari. Ciò contribuirebbe sia a migliorare le scelte di investimento individuale sia sosterebbe lo sviluppo del sistema economico nel suo complesso, rafforzando il legame tra risparmi privati, mercati finanziari e crescita del Paese.

Seguendo questa prospettiva, la riduzione della diffidenza verso i mercati finanziari rappresenta una sfida cruciale, ma anche un'opportunità per accompagnare l'evoluzione dell'economia italiana in un contesto sempre più globale e finanziariamente integrato.

BIBLIOGRAFIA

Capitolo 1

- “I mercati degli strumenti finanziari” www.consob.it
- “Intermediari Finanziari” www.bancaditalia.it www.consob.it
- “Evoluzione Intermediari finanziari” **“Rapporto Fintech 2023” Banca d’Italia**

Capitolo 2

- “La ricchezza dei settori istituzionali in Italia: 2005-2023" **Banca d’Italia e ISTAT**
- “L’Italia risparmia meno: Ricca ma sempre più fragile” www.repubblica.it e AIPB

Capitolo 3

- “Educazione Finanziaria” www.banca.ditalia.it
- “Rapporto sulle scelte di investimento delle famiglie italiane www.consob.it
- “Financial Literacy and Financial Reports” www.oecd.org
- “Finanze, Mercati ed Innovazioni Finanziarie” www.commission.europa.eu

*...Ai miei genitori, per il sostegno instancabile e per quei
consigli che sono stati la mia bussola in ogni momento.*

*Ai miei nonni, che mi amano come genitori, sacrificando
il loro tempo e le loro cose con l'unico desiderio di
vedermi felice ... questo traguardo appartiene anche a voi.*

*A Chiara, per aver creduto sempre in me, sostenendomi
nei momenti difficili e riuscendo a strapparmi un sorriso
quando ne avevo più bisogno.*

*Alla sua famiglia, per avermi accolto come un figlio,
facendomi sentire parte di un legame sincero in cui non
mi è mai mancato nulla.*

*A me stesso, per non aver mai mollato, per aver creduto in
me e per la fame di arrivare ad ogni obiettivo ...*